

## Il Gazzettino 03/03/2010

Si sono costituiti i cari delle 7 vittime, il Comitato, Lega ambiente e Medicina democratica

### **Cromo killer, via al processo**

I tre imputati non si sono presentati, i difensori prefigurano richiesta di "abbreviato"

Bruno Cera

---

**Mercoledì 3 Marzo 2010**, Con l'udienza preliminare davanti al gip Susanna Menegazzi è iniziato, ieri, in Tribunale, il processo sulla terribile vicenda del cromo esavalente disperso dall'ex-Tricom poi Galvanica Pm di Stroppari di Tezze sul Brenta. L'ipotesi accusatoria è che il metallo assieme ad altre sostanze altamente nocive abbia causato la malattia e la morte di 7 addetti. È il primo procedimento di questo tipo che si celebra in Italia e, fatte le dovute proporzioni, può stare al pari dei grandi processi sull'amianto o sugli incendi in fabbrica attualmente in atto nella Penisola. Di fatto la contaminazione del suolo e delle acque attorno alla Tricom-Pm è già stata accertata e da tempo sono in corso operazioni di depurazione. Appelli per una bonifica totale del sito sono stati nuovamente lanciati in aula e fuori.

Alle 10, davanti al palazzo di Giustizia membri del Comitato per la difesa della salute nei territori di Tazze e Bassano e parenti dei deceduti hanno organizzato un presidio con distribuzione di volantini e a fine mattinata hanno tenuto un incontro in sala "Tolio" (ne parliamo a lato).

L'udienza preliminare non è durata molto, una mezzora, ed è stata aggiornata al 20 aprile. In via Marinali non si sono presentati i tre imputati di omicidio colposo plurimo, lesioni gravissime e inosservanza delle norme di sicurezza e cioè: Adriano Sgarbossa, 65 anni, di Pove, legale rappresentante dell'ex-Tricom (avv. Giuseppe Maiolino), Paolo Zampierin, 65, di Tezze, ultimo proprietario della Pm (avv. Fabio Fantin), Rocco Battistella, 77 anni, di Tezze, ex-sindaco del paese e per molti anni dirigente dell'azienda di via Tre Case (avvocati Danni Livio Lago e Fausto Taras). I difensori - mossa importante nell'economia del procedimento - hanno prefigurato una domanda di rito abbreviato, che prevede l'esame della vertenza allo stato degli atti e una diminuzione di un terzo della pena in caso di condanna. Semplificando, le carte sono "favorevoli" alla difesa perchè nessuna perizia al momento ha stabilito un nesso causale diretto fra esposizione al cromo e decessi e in questo gli imputati confidano. Il pm. Giovanni Parolin, poi, in fase di indagini preliminari per due volte aveva chiesto l'archiviazione. Dal canto loro le parti avverse, che naturalmente hanno annunciato battaglia, possiedono valide carte, come la richiesta di acquisizione di nuovi dati (soprattutto dello studio del prof. Merler), l'indizione di un'ulteriore perizia, fino all'avvocazione del processo alla Procura generale per evitare che la pubblica accusa sia sostenuta da un magistrato che in qualche modo ha mostrato di avere una certa opinione sulla vicenda.

In aula si sono costituiti parti civili i prossimi congiunti dei tutte le 7 (presunte) vittime: Emilio Dal Fior, Domenico Bonan, Ugo Conte, Angelo Girolimetto, Pietro Zarpellon, Roberto Ceschi e Dino Brotto. E inoltre il Comitato, Lega ambiente e Medicina democratica: le ultime due organizzazioni intendono sollevare la questione a livello nazionale.

## **L'APPELLO**

«Tutta la popolazione  
è a rischio, bisogna subito  
bonificare l'area della ditta»

**Mercoledì 3 Marzo 2010, (B.C.)** Al termine dell'udienza preliminare i vertici del Comitato per la difesa della salute, parenti e conoscenti delle vittime e alcuni dei legali hanno tenuto una conferenza in sala "Tolio". «La difesa ha chiesto del tempo per esaminare le costituzioni ed avanzare eventualmente eccezioni - ha esordito l'avv. Ezio Bonanni, patrono del Comitato stesso e dei congiunti di Girolimetto e Zarpellon - noi siamo sicuri dei passi intrapresi finora e ne stiamo preparando altri, come l'avocazione alla Procura generale del fascicolo giacchè ci ritroviamo con un pm. che già si è espresso su questa vicenda e preferiremmo un magistrato terzo, il sequestro preventivo dei beni degli imputati, l'acquisizione dello studio del prof. Merler, che ha dimostrato la stretta relazione tra esposizione al cromo e tumori e comunque di una nuova perizia».

«Ma qui dobbiamo andare oltre il processo - ha proseguito su un altro registro il professionista romano - la contaminazione attorno alla galvanica è profonda. Abbiamo avuto morti e rischia tutta la popolazione. Bisogna urgentemente ripulire i terreni e le falde. Rivolgo un appello alle autorità competenti affinché si bonifichi tutta l'area. Si potrebbe anche scrivere al capo dello Stato. Il processo purtroppo non servirà ai morti, ma potrebbe essere prezioso per i vivi».

«Questo è uno dei casi di inquinamento più gravi del Veneto - ha aggiunto l'avv. Roberto Rigoni Stern, patrono di Lega ambiente - e deve diventare perno di una nuova sensibilità. Noi non domandiamo un risarcimento (il Comitato chiede 1 euro, ndr.), però ci batteremo per il ripristino della zona e per la sensibilizzazione nell'opinione pubblica».

«L'obiettivo - ha rilevato Luciano Orio, presidente del Comitato - è tendere al rischio-0 nel territorio e nei luoghi di produzione. Le condizioni generali di lavoro stanno peggiorando. Citerò un dato soltanto: nell'Unione europea ogni 3 minuti e mezzo muore una persona per cause di lavoro. Le statistiche indicano che nel 2008 e nel 2009 in Italia gli infortuni mortali sono diminuiti, ma non tengono conto del calo degli occupati determinato dalla crisi. I cittadini devono rendersi conto di questa drammatica situazione e le istituzioni devono farsi carico di essa».

Su questi temi il Comitato ha diffuso un comunicato.

## **L'AMAREZZA DEI PARENTI**

Una lotta che va avanti da 10 anni

«Abbiamo iniziato questa causa nel 2000 - ha sottolineato Silvio Bonan, figlio di uno degli operai deceduti - siamo dunque giunti a un'udienza preliminare dopo 10 anni. È dura, ma andiamo avanti».